LA FAPIM HA TRENT'ANNI

La Federazione Artigiani, nata nel 1945 dalla lotta antifascista e dalla Resistenza, ha oggi trent'anni.

In tutti questi anni essa ha visto crescere la sua forza sindacale e ha lottato per affermare il ruolo democratico e una solida prospettiva dell'artigianato. Tutto questo è stato possibile sia per le scelte compiute dalla organizzazione per conquistare l'unitarietà e l'autonomia dell'artigianato nel rapporto con le forze economiche, sociali e politiche sia con l'impegno e con la coscienza degli artigiani associati, dei funzionari e degli impiegati. La FAPIM ha potuto ottenere questi risultati perché l'artigianato, in tutta la provincia di Modena, è stato sempre una forza vitale con tradizioni antichissime e particolari, come testimoniano gli oggetti presenti nel Museo Civico di Modena. Parte dei manufatti conservati nel Museo risalgono alla preistoria, tuttavia l'artigianato tipico di queste zone si sviluppa verso il 1500 a.C.: la fusione del bronzo, la lavorazione dell'osso, la tessitura. Nel Medioevo a Modena come in tanti altri comuni del Nord Italia e del Centro si rafforza l'artigianato. Continua la tradizione della fusione e lavorazione dei metalli, inizia quella del vetro; nel 1600, abbiamo a Modena tessiture artigiane di tappeti. L'artigianato modenese infatti si sviluppa particolarmente nel corso del 1600, con l'arrivo degli Estensi in città, e ha lasciato nel 1700 e 1800 segni notevoli della sua capacità e inventiva: i vetri dell'artigianato Golfieri; le maioliche di Sassuolo, strumenti musicali e un fucile del famoso Antonio Apparuti, gli strumenti scientifici pesanti e costruiti da Giovan Battista Amici, astronomo e ottico, pregevoli lavori in legno. Dal 1822 il Duca Francesco IV istituì il corpo dei Pio-

nieri, per educare i giovani di modeste condizioni alla vita di un soldato che fosse anche artigiano. Il Ducato Estense era collegato attraverso l'Impero Austro-ungarico a tutti i mercati dell'Europa centrale e questo favorì fin d'allora lo sviluppo di un artigianato moderno e d'avanguardia.

ASPREA: In un momento di crisi economica quale quella che il Paese sta attraversando, l'artigianato modenese dà una risposta, sia per quanto concerne il sostegno dell'occupazione, sia per quanto riguarda anche il rilancio produttivo. Il fatto che nella nostra provincia, nell'anno '75, ci siano stati 15 milioni di investimenti, il fatto stesso che siano pendenti oltre 1000 domande di finanziamenti, per 11 miliardi, dimostra la vitalità e la volontà dell'artigianato modenese di muoversi verso l'espansione, verso il rafforzamento delle proprie strutture. Si tratta di un settore che, in questi ultimi anni, ha visto una crescita continua, sia per numero di imprese e anche di qualificazione, un incremento tale per cui ha portato l'artigianato modenese ad essere all'avanguardia in fatto di servizi, di qualità di servizi, e quindi anche di capacità di reggere la concorrenza, quindi di rispondere alle sollecitazioni del mercato interno e internazionale. Un settore nel quale l'artigianato modenese si è fortemente qualificato è stato quello della maglieria, settore dove la piccola impresa, impresa a livello artigianale, ha dato un contributo notevole. Naturalmente c'è un'esigenza di intervenire a favore dell'artigianato, modenese e nazionale. Si rende necessaria, soprattutto, una diversa politica fiscale, che consenta all'artigianato di essere sempre in condizione di poter rispondere alle sollecitazioni che il mercato presenta continuamente.

SPEAKER: Gli artigiani modenesi hanno sempre dato prova di fedeltà alla propria attività lavorando per la crescita delle aziende. E' un artigianato inserito nell'ambiente sociale ed economico della provincia. Per questo durante gli anni del fascismo e della Resistenza gli artigiani hanno lottato insieme a tutte le altre forze democratiche e popolari per i valori della libertà e della democrazia. Lo ricorda Oreste Gelmini, falegname, comandante partigiano, ex presidente della FAPIM.

GELMINI: E' vero, molti ricordano che gli artigiani modenesi ebbero durante il fascismo un atteggiamento antifascista attivo: non solo manifestarono la loro opposizione e condanna morale al fascismo, ma per tenere accesa la fiaccola della libertà, molti soffrirono e qualcuno pagò anche con la propria vita, assassinato dagli squadristi fascisti. Negli anni della dittatura, molte botteghe di calzolai, di sarti, di falegnami, di barbieri, erano un punto di incontro e di discussione; erano, nel complesso, scelte coraggiose, come è testimoniato dalle condanne a lunghi anni di carcere e di confino. Questa scelta di libertà fu ampiamente dimostrata nel corso della guerra di Liberazione, dove il contributo degli artigiani è stato veramente notevole. Io ero allora commissario della Brigata Garibaldi "Remo", che operava nella 2a zona militare della Bassa Modenese, e ricordo molto bene che molti artigiani furono commissari e comandanti, nelle formazioni della montagna e della pianura; artigiani, uomini e donne. Quante sartine furono coraggiose sfaffette! Hanno dunque lottato con le armi, o trasformato le loro botteghe in luogo di recapito, di incontro, di rifugio per chi combatteva contro l'invasore nazista, con le armi in pugno. Artigiani furono pure nei CLN, dando un contributo di intelligenza politica alla grande

opera di unificazione delle forze antifasciste, che fu la condizione decisiva della vittoria della liberazione. Subito dopo la liberazione, gli artigiani non solo sentirono la necessità di dare il loro contributo agli istituti della rinascita democratica italiana, ma avvertirono e sentirono la necessità espressa dalla categoria, di darsi una loro propria organizzazione, capace di interpretare i bisogni e le necessità della base, e per questo, dopo il 25 Aprile, del 1945, fu data vita alla Federazione Provinciale degli Artigiani, oggi FAPIM, che interpreta e tutela gli interessi dell'intera categoria.

SPEAKER: Il 22 luglio 1945 con la presenza di oltre 300 convenuti si tenne l'assemblea di fondazione della Federazione Provinciale Artigiani. L'avvocato Maurizio Favini, membro del Partito d'Azione, partecipò a quella prima assemblea in rappresentanza del C.L.N. di Modena.

FAVINI: Fu in quella occasione, tuttavia, che io conobbi Rodolfo Arcelli, di cui divenni subito amico, e fu lui che attirò la mia attenzione sul problema degli artigiani e dei piccoli imprenditori. Capii che Arcelli aveva ragione e che bisognava che gli artigiani e i piccoli imprenditori si organizzassero. Fu così che fui ben lieto di partecipare all'assemblea che costituiva la Federazione Artigiani, e di constatare come tutti gli artigiani ed i piccoli imprenditori compresero subito e sentirono questa esigenza di autogovernarsi.

SPEAKER: Rodolfo Arcelli, segretario provinciale della organizzazione per molti anni, scomparso nel 1970, diede vita alla Federazione artigiani in seno alla rinata C.G.I.L., allora unitaria. Fu lo stesso Giuseppe Di Vittorio, segretario generale

della C.G.I.L., a consigliare la creazione di una organizzazione autonoma. Così si decise nel 1947 di uscire dalla C.G.I.L. e di fondare un'associazione completamente autonoma, unitaria, su basi democratiche. Fin da allora la Federazione artigiani operò per elevare economicamente, socialmente e civilmente la categoria. L'uscita della F.P.A. (Federazione provinciale artigiani) dalla CGIL avvenne all'inizio del 1947. Sul finire del 1946 si era fondata a Roma la Confederazione Nazionale dell'Artigianato - C.N.A. - Il contributo che la Federazione artigiani di Modena diede alla costituzione della C.N.A. fu significativo. Il 1947 è un anno importante per la Federazione artigiani: nasce il giornale *l'Informatore Artigiano*, viene modificato lo statuto della associazione, prende spinta il lavoro di organizzazione in molti comuni della provincia di Modena. La Federazione artigiana fino dagli anni dell'immediato dopoguerra è stata partecipe degli avvenimenti di fondo della società italiana attraverso la lotta sindacale, impostando ed inserendo le rivendicazioni dell'artigianato nel contesto delle lotte democratiche del paese. Già nel 1947 nelle vie della città, per ottenere un giusto trattamento tributario e fiscale, un corteo di oltre 2.000 artigiani e commercianti. Il 28 novembre 1950 si tenne una importante manifestazione al Palazzo dello Sport di Modena, per protestare contro le tasse, cui parteciparono migliaia di artigiani da tutta la provincia. Erano anni difficili, in cui le forze conservatrici stavano compiendo la scelta antipopolare di spezzare l'unità di tutti i lavoratori, degli artigiani, dei commercianti, dei contadini. Il 1949 e il 1950 vedono la scissione sindacale, la repressione *scelbiama*, i tragici fatti delle Fonderie Riunite di Modena. Così, di fronte all'attacco portato all'unità del movimento popolare, la Federazione Artigiani non esita a schierarsi a favore delle forze democratiche. Nelle elè-

zioni amministrative del 1951, è presentata per il Comune di Modena una lista unitaria e indipendente degli artigiani e commercianti: la lista della Ghirlandina, guidata da Arcelli che viene eletto consigliere e poi assessore al comune, contribuendo così alla formazione di una Giunta democratica. Nelle elezioni politiche del 1953 l'artigianato modenese, all'interno della lista di Alleanza Democratica Nazionale, partecipò alla battaglia condotta dalle forze progressiste per sconfiggere la "legge truffa" e contribuì a battere il piano antidemocratico. Nel periodo dal 1950 al 1960 si assiste al boom dell'economia italiana, particolarmente dell'industria e dell'artigianato, si pensi ad esempio all'incremento dell'artigianato metalmeccanico creato con tenacia e sacrificio da tanti operai licenziati dalle fabbriche negli anni '50. Nella provincia di Modena la crescita è impetuosa, sia nel settore dei servizi che in quello della produzione; si passa da circa 4.000 imprese artigiane nel 1950 a più di 14.000 nel 1960. Per questo sviluppo e per l'accresciuta capacità di lotta sindacale dell'artigianato, condotta soprattutto dalla C.N.A. nel 1956 e negli anni successivi vennero approvate leggi fondamentali per la categoria, importantissime per i principi di equità che realizzarono, anche se furono carenti rispetto alla Costituzione; fra queste la legge 860 che definisce la figura dell'artigiano giuridica, la legge che istituisce l'assistenza sanitaria e le Casse mutue artigiane provinciali e quella che sancì il diritto alla pensione. In base alla legge 860 ben 8.000 imprese artigiane modenesi chiesero la iscrizione all'Albo e le prime elezioni di categoria in provincia videro una grande vittoria dei candidati della Federazione artigiani. Le conquiste realizzate fino al 1961 posero le prime basi per una ulteriore crescita. Il X Congresso provinciale fissò poi attraverso un ampissimo dibattito democratico, le linee per il nuovo indirizzo programmatico della Federazione artigiani.

TOSI: Fu un congresso di rinnovamento e di svolta per la nostra organizzazione. Perché lo fu? Lo fu perché avvenne attraverso un ampio dibattito all'interno della nostra Confederazione nazionale. Un dibattito che scaturiva dalla realtà diversa che era venuta avanti nel paese negli anni che vanno dal 1950 al 1960. Anni che videro nascere e sorgere attività artigiane di tipo nuovo che diedero un volto del tutto diverso all'artigianato italiano. Un artigianato italiano più moderno nell'assolvimento della propria funzione produttiva, nel campo artistico e nelle attività di servizio, soprattutto un artigianato nuovo nel campo della produzione. L'artigianato era cresciuto, si era modernizzato, aveva fatto emergere questa novità, di un artigianato valido nel campo della produzione; dall'altro lato questo artigianato emergeva nella società come una forza che doveva contare di più nelle scelte degli indirizzi economici e sociali. Ed è proprio di fronte a questi problemi che l'artigianato andò a compiere, e qui il discorso della svolta, una scelta di fondo, cioè una scelta che ha avuto ed ha un enorme valore sociale, cioè il passaggio da un artigianato oscillante fra i due blocchi storici di potere, quello della classe operaia e quello del mondo del capitale, ad un artigianato che avvertì l'esigenza di collocarsi in uno di questi grandi blocchi. Il blocco che fu scelto in quella occasione, in modo ancora più chiaro e definito di quanto non poté avvenire all'indimani della lotta di liberazione nazionale, la scelta fu quella di una organizzazione che doveva schierarsi nel grande blocco storico del mondo del lavoro, di quella forza cioè destinata ad avanzare nella vita del paese, come una forza portatrice di democrazia e di rinnovamento. E' camminando su queste linee più chiare che la Federazione è diventata una moderna organizzazione sindacale, ha enormemente aumentato la sua capacità di lotta, ha sviluppato, tramite il decentramento organiz-

zativo e delle sue strutture associative, la partecipazione democratica più ampia della categoria alle scelte sindacali che ha compiuto in questi anni ed ha realizzato un tipo di rapporto nuovo, più attivo, di livello superiore, con gli enti locali, con le forze politiche, con tutte le componenti democratiche della società civile.*

INTERVISTATO: Ci troviamo nel quartiere Modena Est: questo è il cuore, il centro civico. Da questa parte c'è la zona residenziale, da quest'altra la zona industriale e artigianale. E questo è il secondo quartiere che l'Amministrazione Comunale ha realizzato, il primo è del '53 e successivamente a questo ne sono sorti altri due. E' una politica che l'amministrazione comunale ha portato avanti, di organizzazione del territorio, tale da stabilire una grossa lotta, una valida lotta contro la speculazione fondiaria (si consideri che, grosso modo, il nostro intervento sulle aree pubbliche ha consentito un risparmio, quanto meno ha tolto alla rendita circa 7 miliardi di lire di speculazione); questa politica perseguita, non solo a livello del nostro comune, ma di tutti i comuni del comprensorio e anche degli altri comuni capicomprensorio della nostra provincia, e in specie Carpà, Sassuolo, Mirandola, Vignola, è la dimostrazione di come le nostre amministrazioni comunali considerano l'artigianato come una forza traente, no, una forza sussidiaria, una forza fondamentale per lo sviluppo economico del nostro paese e, in special modo, delle nostre zone. Grossa parte del merito di questo risultato spetta all'impegno con cui la categoria si è organizzata e, attraverso la Federazione Artigiani, attraverso la FAPIM, ha avuto un termine di riferimento concreto, che ha consentito allo stesso Ente locale di trovare negli artigiani così organizzati validi interlocutori ed ha consentito la posi-

tività di questi risultati.

INTERVISTATO: Io sono un artigiano, che mi sono inserito qui, al villaggio Modena Est, da alcuni anni; questa è la mia azienda, che conduciamo insieme ai miei familiari, mia moglie e mio figlio e, di fianco all'azienda, abbiamo costruito l'abitazione. Se volete seguirmi, io vi faccio vedere come abbiamo avuto la possibilità di fare questo: questa è la mia casa, dove vivo con i miei familiari. Come tanti altri artigiani hanno avuto la possibilità di costruire le proprie abitazioni vicino al laboratorio; questa possibilità gli è stata data dal Comune di Modena, che ci ha venduto il terreno ad un prezzo molto agevolato, con condizioni di pagamento molto vantaggiose. Il quartiere non è, come qualcuno può pensare, un agglomerato di case una sull'altra, ma è una realtà viva e operante, nel quale contesto vi è un centro civico con la sua biblioteca, vi è l'ufficio postale, vi sono gli sportelli delle banche, le attrezzature sportive, vi è una scuola materna, una mensa per i lavoratori. A tutto questo abbiamo contribuito anche noi artigiani. Le aziende che operano dentro al villaggio hanno la possibilità di collaborare tra di loro e questo è un grosso vantaggio. L'associazione di quartiere l'abbiamo qui, vicinissima, dove noi possiamo andare per tutti i nostri problemi che abbiamo, dove ci danno un'assistenza delle più positive, dove ci sono le impiegate che svolgono il compito, il ruolo di assistenza e amministrazione per le varie aziende, c'è un segretario responsabile, c'è un consiglio che discute i vari problemi del quartiere, noi cerchiamo di portare avanti una linea dell'organizzazione del quartiere, in base alle direttive che ci vien dato dal Consiglio Provinciale dell'Associazione. Queste scelte vengono discusse in ogni Associazione e poi vengono discusse in Comitato direttivo provin-

ziale che è stato eletto dagli artigiani, di Congresso in Congresso, del quale faccio parte anch'io. Il decentramento è stato una grossa cosa, perché garantisce la partecipazione degli artigiani alla vita sindacale, ed il nostro contributo autonomo alle scelte programmatiche degli Enti locali. Le prospettive per il futuro sono i comprensori, che le leggi regionali e provinciali hanno istituito; noi come artigiani dobbiamo creare dei consigli che operano nell'ambito sindacale dei comprensori stessi.

SPEAKER: I comprensori sono la struttura territoriale determinante nella programmazione della Regione. All'interno di questa struttura, in provincia di Modena, quasi tutti i comuni hanno destinato aree organiche per le aziende artigiane, come qui a Carpi. In questo modo sono già stati realizzati oltre 1000 nuovi insediamenti. Attraverso i comprensori la Regione e gli Enti pubblici locali realizzeranno le scelte fondamentali per l'artigianato, l'agricoltura, l'industria, il commercio, i servizi sociali. La Federazione artigiani da tempo sta provvedendo a darsi strumenti e dimensioni comprensoriali. Infatti è importante incidere nell'applicazione pratica delle scelte legislative della Regione Emilia-Romagna. Attualmente la FAPIM ha 50 associazioni e sedi comunali e di quartiere. Sedi come quella del comune di Carpi che è al centro del comprensorio della maglieria e dove esistono vasti insediamenti di aziende artigiane e piccole imprese che lavorano per il mercato nazionale e internazionale e una qualificata struttura di servizi. La associazione di Carpi ha moderni uffici e raggiunge quasi i 2000 iscritti. E' solo con la crescita qualitativa del processo di decentramento e attraverso la direzione sindacale delle proprie strutture comprensoriali che l'artigianato potrà dare un contributo autonomo e valido agli interventi della regione e delle amministrazioni locali.

Altre importanti associazioni, dotate di sedi attrezzate in cui esistono tutti gli uffici di assistenza per le aziende artigiane sono quelle, ad esempio, di Sassuolo, nella zona della ceramica e di Mirandola, dove il moderno artigianato contribuisce allo sviluppo dell'economia nella bassa modenese. Sono comuni con centinaia di associati, ma la Federazione artigiani è presente anche in piccoli centri della montagna, come Guiglia. A Guiglia esiste una associazione con una sede funzionale, autonoma e economicamente autosufficiente, grazie ai servizi che le 75 aziende tessere svolgono presso di essa. Per realizzare una più ampia e larga partecipazione democratica degli artigiani alla direzione sindacale sono state create le unioni provinciali di categoria e i sindacati di mestiere sia a livello provinciale che nelle associazioni comunali e di quartiere.

INTERVISTATO: Dopo la relazione introduttiva del Presidente, sono aperti gli interventi. Pertanto chi desidera intervenire è pregato di chiedere la parola. La parola al collega Bertarelli.

BERTARELLI: Colleghi, io vorrei precisare una cosa. Noi con la lotta unitaria abbiamo conquistato con le pensioni una cifra, insomma, qualche cosa l'abbiamo ottenuta, perché la lotta è stata unitaria. Siamo arrivati a 56.000 lire e, nel '76 si avrà qualcosa in più perché fanno l'aggancio coi salari; ma è stata una conquista, sì, ma io vedo una grande discriminazione per noi perché prima di tutto, andiamo in pensione con 5 anni di ritardo, perché andiamo in pensione a 55, a 65 anni.

INTERVISTATO: Io non so molto parlare perché non è che me ne intenda molto però questo signore ha perfettamente ragione. Noi giovani dobbiamo sostituire le persone che hanno lavorato per, diciamo, una vita.

SPEAKER: Avere creato nel dicembre del 1973 le sedi di quartiere nel comune di Modena è stato un nuovo passo verso la partecipazione degli associati alla vita dell'organizzazione. La reale partecipazione democratica della categoria si misura nelle centinaia di riunioni ed assemblee cui gli artigiani partecipano. A questo massiccio intervento di base si è giunti attraverso il costante impegno di tutte le forze dirigenti della Federazione artigiani.

INTERVISTATO: L'ordine del giorno che verrà discusso questa sera è il seguente: Primo punto, impostazione sindacale del bilancio provinciale finanziario della FAPIM e delle Associazioni territoriali.

SPEAKER: Il massimo organo dirigente è il Comitato direttivo provinciale, composto per 2/3 da artigiani e per 1/3 da funzionari. Ogni scelta della Federazione è presa dal Comitato direttivo provinciale, secondo le linee fissate dai Congressi: gli indirizzi di sviluppo organizzativo, le decisioni sindacali, sono tutte affrontate al suo interno e vengono poi portate alla discussione della base artigiana nell'assemblee generali delle associazioni territoriali. La continua partecipazione democratica avviene non solo nelle assemblee comunali di quartiere, ma anche in tutti i sindacati provinciali di categoria. I sindacati di categoria dell'edilizia, del legno, degli autotrasporti, della metalmeccanica, dell'abbigliamento, dell'acconciatura e tutte le varie categorie, attraverso la partecipazione democratica degli artigiani, definiscono la concreta attuazione delle linee sindacali uscite dai congressi e dal comitato direttivo. Esistono infatti i Consigli direttivi provinciali di ogni categoria, che affrontano le problematiche di ogni settore e con il contributo di esperienza degli artigiani operano per la crescita e lo sviluppo delle aziende.

TOSI: L'amplissima partecipazione alla vita sindacale ci ha consentito in questi anni di realizzare grandi giornate di lotta a difesa degli interessi della categoria e per la politica delle riforme. Lotte iniziate nel 1964 con la manifestazione del silenzio, lotte che ebbero un seguito nel 1965, nel 1968 e che raggiunsero livelli notevoli con le manifestazioni di Modena e della provincia nel 1969-70-71. Iniziative che furono unitarie e che trovarono soprattutto la solidarietà di tutte le forze democratiche del lavoro e delle amministrazioni locali, perché si inserivano nel grande movimento di lotta per le riforme e per ottenere un giusto trattamento previdenziale, assistenziale, pensionistico, tributario e tariffario per l'artigianato. Furono lotte che avvennero sull'onda di una crescita della capacità della nostra organizzazione non soltanto a Modena, ma su tutto il territorio nazionale, per cui la nostra Confederazione dell'artigianato che è la Confederazione Nazionale dell'Artigianato, poté organizzare in questi anni, lotte a livello nazionale e a livello regionale, di una portata, di una dimensione e con contenuti riformatori che rappresentarono un fatto totalmente nuovo nella vita del paese che non aveva avuto precedenti in tutta la storia dell'artigianato italiano. Dobbiamo dire che le lotte hanno contate? Non c'è nessuno dei risultati conseguiti sotto il profilo della legislazione sociale degli interventi economici che sono venuti avanti, che sono delle conquiste per la categoria, che non siano il frutto delle lotte che si sono combattute. Insomma, dobbiamo dire che le lotte hanno determinato il crescere del peso sociale e politico che la categoria ha nell'intero paese. Il Congresso del 1971, cioè il XII Congresso della nostra Federazione si caratterizzò soprattutto su un fatto di valore storico per la nostra organizzazione, cioè in quel Congresso la categoria decise che la nostra

Federazione non fosse più soltanto la Federazione degli artigiani ma la Federazione degli artigiani e delle piccole imprese.

SPEAKER: Dopo il XII Congresso del 1971, viene inaugurata la rinnovata sede della FAPIM. In essa trovano spazio i nuovi servizi: l'Ente di patronato EPASA, il servizio IVA e buste paga, gli uffici del credito e quello legale e la sede della Coop. assicurazioni artigiano che opera attraverso l'UNIPOL. Per iniziativa della Federazione artigiani nell'agosto del 1972 si costituisce la società cooperativa "Centro Servizi Tecnico-Administrativi" - ϕ CESTAM - che fornisce ^{a tutte} le aziende aderenti, sistemi elettronici d'avanguardia per gli adempimenti contabili previsti dall'introduzione dell'IVA e delle nuove imposte dirette.

- Buona sera, signora.

- Buona sera.

- Le ho portato un signore... qua, Bergamini è stato in malattia. Vorrei sapere come si sente.

- Allora, lei non deve mettere nessun codice, deve soltanto scrivere "in malattia".

- Sì, in parole?

- Sì, in parole, in malattia, si mette a posto così.

- Questo, siamo a posto.

- Questo, siamo a posto, sì.

- Poi io, verrò la prima volta...

- Sì.

- Questa fattura di vendita all'estero, vorrei sapere come... se ho registrato giusto o se c'è da correggere.

- Dunque, allora, questa è una vendita all'associazione, allora non va scritta qui ma va scritta nell'ultima colorra, qui, nel quaàe deve mettere un piccolo otto...

- Benissimo, siamo a posto?

- ... le volevo anche ricordare che la prossima settimana abbiamo l'appuntamento per la verifica della sua situazione amministrativa. Nel frattempo se lei prende anche il suo estratto conto dalla banca, così possiamo controllare se le operazioni sono state fatte giustamente.

- Benissimo.

- D'accordo?

SPEAKER: Il servizio realizzato dalla Cooperativa CESTAM è quanto di più moderno oggi esiste. Fino a ieri queste tecniche di gestione aziendale erano usate solamente dalla grande industria. L'artigiano, partendo da due soli documenti, assolve a tutti gli obblighi di legge per la gestione del personale e il problema tributario dall'azienda. L'impiegata del quartiere consegna al CESTAM la cartella con i documenti preparati dalle aziende, che verranno restituiti dopo 10 giorni. Appena consegnato, il materiale viene controllato manualmente. Passa poi alla perforazione elettronica e subisce un secondo controllo. Dopo questa fase, il documento è scritto su nastro magnetico. Si tratta di un procedimento di avanguardia che assicura la massima rapidità e la possibilità di effettuare continue verifiche per eliminare ogni errore. I nastri magnetici poi passano a due diversi centri di elaborazione, uno dell'IBM di Bologna, l'altro alla COMED di Roma che fa capo alla Banca Commerciale Italiana. Questi centri sono dotati di modernissimi cervelli elettronici ed effettuano la contabilità di altre migliaia di grosse aziende industriali e commerciali, italiane. I programmi usati sono studiati appositamente per le aziende artigiane e le piccole imprese, e consentono il controllo amministrativo delle aziende mese per mese. Il materiale prodotto viene infine ridistribuito agli artigiani tramite le associazioni comunali e di quartiere. Ora la cooperativa CESTAM ha quasi 9.000 soci. Il CESTAM è diretto democraticamente da un

consiglio di amministrazione composto da 5 artigiani più il direttore. Il consiglio, eletto annualmente, si riunisce almeno una volta al mese e stabilisce le scelte di sviluppo e i programmi sindacali della cooperativa. Un ultimo grande risultato conseguito dalla FAPIM, grazie alla collaborazione con il CESTAM è stata la convenzione bancaria, stipulata con gli istituti di credito della provincia. La convenzione riguarda il pagamento di tutti i servizi svolti dalla FAPIM per gli associati e offre una estensione del credito fino a 4 milioni pagando un tasso di interesse comunque inferiore di 2 punti al tasso medio praticato. Per stimolare il continuo processo di ristrutturazione delle aziende e il consolidamento dell'artigianato da anni opera anche la cooperativa di garanzia per il credito agevolato di esercizio che agisce con il sostegno della Regione e dell'amministrazione provinciale. La cooperativa CESTAM, come abbiamo visto, è un esempio assai valido di associazionismo democratico fra aziende artigiane. L'associazionismo è una delle scelte di fondo della FAPIM e della CNA. E' una scelta condivisa e sorretta dalla Regione Emilia Romagna, dalla Provincia, dai Comuni, dalla Camera di Commercio. Nella provincia di Modena, specialmente negli ultimi anni, sono nati ed operano 51 consorzi e cooperative artigiane con più di 20.000 soci. Gli scopi sono quelli di ampliare la partecipazione democratica degli artigiani alla gestione dello sviluppo e della ristrutturazione delle aziende, aumentandone la capacità imprenditoriale e facendo sì che le aziende associate abbiano un maggiore potere contrattuale verso la grande impresa. Il movimento consortile artigiano, costruito in modo autonomo ed originale presenta quindi in provincia di Modena numerose forme associative. Il CAMEA, consorzio artigiani modenesi edili ed affini è uno degli esempi più validi.

Il CAMEA è nato 10 anni orsono come consorzio edile. Approvvigionava, allora, poche aziende artigiane. L'anno scorso si è trasformato in consorzio della casa, ed ha aperto questi magazzini e, attualmente, conta tre magazzini, considerando che fra alcuni giorni viene aperto il consorzio agli imbianchini. Le aziende artigiane associate sono circa 650. Lo sviluppo dell'associazionismo si è avuto, sul piano sindacale, in modo particolare con la verticalizzazione sindacale. Questo ha permesso una maturazione della coscienza sindacale degli artigiani, in modo particolare del settore della casa. Lo scopo fondamentale è quello di fare azione di calmiera sul mercato, in modo da non costringere l'artigiano alla mercé della speculazione privata. Grosso compito che ha oggi il consorzio, è quello di riuscire a dare agli artigiani anche il lavoro, e in questo senso si verifica un grosso impegno nostro per entrare in rapporto diretto con l'Istituto Autonomo delle Case Popolari, con i vari comuni, con la Regione, per lavori abbastanza grossi che, evidentemente l'artigiano singolo non riesce a portare avanti. Questo è, in fondo, il nostro scopo principale, anche perché siamo coscienti che bisogna avere una casa sempre a minor costo.

SPEAKER: Altri esempi di consorzi artigiani per l'approvvigionamento delle aziende sono: la Cooperativa Acconciatori nata subito dopo la guerra e rifondata nel 1961. Essa ha quasi 1400 soci, due sedi di vendita a Modena e a Carpi, promuove manifestazioni per la categoria e opera per la difesa attiva dei consociati e dei loro clienti con prodotti selezionati dal marchio proprio. Il CAT, Consorzio Autocarrozieri e Tappezzieri, nato nel 1963 che offre gli utensili da officina e da carrozzeria, smalti e vernici, ed è stato il primo consorzio in Italia a divenire concessionario FIAT per i ricambi di carrozzeria. Il CAT oggi conta oltre 200 soci. Il consorzio artigiani calzolai che conta circa 100 soci

è di recente costituzione e mira a far crescere sindacalmente questa categoria, promuovendone una rapida e moderna ristrutturazione. Tutti questi organismi sono gestiti democraticamente dagli artigiani stessi attraverso consigli di amministrazione e assemblee generali e rappresentano un valido strumento di sviluppo sindacale ed economico per le aziende. Importantissimi anche i consorzi che operano per l'acquisizione del lavoro e la sua democratica distribuzione fra gli associati nel settore dell'autotrasporto: il CAMA, Cooperativa Artigiani Modenesi Autotrasportatori; il CACIS, Consorzio Autotrasportatori Cisternati; il CAMER, Consorzio Artigiani Modenesi Escavatoristi e Ruspisti, che operano nel settore del movimento terra ed è il più importante consorzio nel suo campo in tutta Italia. Questi ed altri organismi associano centinaia di artigiani. Anche nel settore della produzione esistono forme associative e consorzi come quelli dell'edilizia e dell'abbigliamento. Particolarmente importanti sono quelli nei settori della pelletteria, delle confezioni e della maglieria. Tramite i consorzi si realizzano per gli artigiani non solo vantaggi economici e un rapido avanzamento del processo di ristrutturazione delle aziende, ma anche una sicura crescita sindacale. I loro scopi sono di conquistare ed estendere un proprio mercato soprattutto all'estero e di consentire ad esempio ad aziende della maglieria che lavorano per conto terzi di passare gradualmente al conto proprio.

INTERVISTATO: Ma, io sono un artigiano conto terzi, che lavoro nell'abbigliamento, nella maglieria, seguo il campo della tessitura, ci siamo in un gruppo, ci siamo trovati in un gruppo di artigiani i quali abbiamo dato vita ad un consorzio, abbiamo dato vita, abbiamo già fatto le prime esperienze di esposizioni all'estero, quali il prêt à porter a Parigi. Abbiamo avuto dei risulta-

ti abbastanza positivi. I vantaggi di questo: innanzitutto è stato una scelta sindacale, i vantaggi del consorzio nei confronti dell'artigianato conto terzi, e il vantaggio è questo, che è una crescita della categoria, un evolversi della produzione, un miglioramento, e dall'altro lato un miglioramento economico. Quindi, per quello che mi risulta e per quello che riguarda, diciamo, in senso generale, la categoria, è un consiglio particolare che io darei molto sinteticamente, il quale, va beh, di imboccare quella strada che, senza dubbio, darà dei risultati, se non immediati, ma in prospettiva, in futuro, darà senza dubbio dei risultati.

SPEAKER: Anche nel campo dell'artigianato di servizio operano numerose forme associative. Esistono società di fatto tra autoriparatori, installatori, acconciatori. I vantaggi per gli artigiani sono notevoli in tutti i sensi. C'è la sicurezza del salario garantito, le ferie, la copertura assistenziale in caso di malattia o di infortunio, la possibilità, unendo le forze di acquisire laboratori nuovi e moderni, una sicura elevazione professionale. Si tratta quindi di una crescita complessiva dell'artigianato di servizio che tende anch'esso alla ristrutturazione delle aziende.

INTERVISTATO: Dunque, noi siamo un gruppo di cinque amici, che eravamo nella zona della Modenina, con i negozi singoli, e abbiamo pensato di metterci assieme per formare una cooperativa e, alla distanza di sette mesi che siamo insieme, abbiamo visto dei risultati eccellenti, potrei dire. Prima parte per il fatto delle ferie, e in malattia, e uno stipendio sicuro; vale a dire che le nostre famiglie, d'ora in poi, sono tranquille, perché, caso mio, ipotesi, o dei miei colleghi, i miei collaboratori di salone, se sono malati sono pagati totalmente, lo stipendio per sei mesi, dopo sei mesi si verrà di prendere delle decisioni diverse.

E quindi, io direi una cosa: che meglio di così non potrebbe andare. Io sono molto contento dei miei collaboratori, perché ci conoscevano bene prima, ma è stata una sorpresa conoscerli ancora meglio adesso. Anzi, vorrei aggiungere una cosa, che nel periodo delle ferie, che io sono stato a Cesenatico 20 giorni, ho sentito la mancanza dei miei collaboratori e dell'affezionata clientela, e quindi io ringrazio tutti i clienti e i colleghi. Si sono dimostrati così bravi e così gentili con me!

SPEAKER: Nel vasto e articolato movimento consortile artigiano è stato affrontato anche il problema della assistenza sanitaria. Nell'immediato dopoguerra non esisteva alcuna forma di assicurazione obbligatoria che tutelasse gli artigiani. In caso di malattia, essi vi provvedevano in modo volontario. Così nel 1948 nacque la Società Mutua Assistenza, anche per opera della FAPIM. Quando nel 1956 la legge diede alla categoria un minimo di assistenza attraverso le Casse Mutue, la SMA continuò a fornire prestazioni di carattere integrativo. Oggi mette a disposizione di tutti i soci il check-up completo, l'assistenza dietologica e odontoiatrica e si batte insieme alle altre forze democratiche perché si raggiunga con la riforma sanitaria un servizio di assistenza completo ed uguale per tutti i cittadini. Anch'essa è gestita democraticamente da un consiglio di amministrazione formato da artigiani. Dopo lo svolgimento del congresso straordinario della FAPIM, nel 1972, incentrato sui problemi dell'associazionismo, sono stati costruiti strumenti specifici di aggregazione e direzione per assicurare un sicuro sviluppo al movimento consortile artigiano. Per iniziativa unitaria delle tre associazioni artigiane modenesi, FAPIM-CNA, LAPAM e Famiglie-CGIA, nel dicembre del 1972 è nata la Cooperativa KI (Centro Approvvigionamento e promozione prodotti artigianato). Non lontano dai villaggi artigiani di Modena Est e dei Torrazzi il comune ha ceduto a prezzo agevolato alla coope-

rativa KI un'area di circa 90.000 metri quadri. Su questa area la cooperativa costruirà un grande centro di approvvigionamento di materiale e attrezzature per le aziende artigiane, un centro di valorizzazione e commercializzazione del prodotto artigiano, con lo scopo di sottrarre le aziende alla speculazione delle grandi imprese e dare così un contributo alla riforma della rete distributiva. Tra breve inizieranno i lavori per costruire uno dei più grossi centri dell'associazionismo artigiano in Italia, grazie all'impegno unitario delle associazioni degli artigiani, della Camera di Commercio, della Amministrazione provinciale e del Comune di Modena. Il 6 dicembre 1973 si costituisce il CAUFAAM, Centro Autonomo unitario delle forme associative dell'artigianato modenese, per iniziativa dei consigli delle cooperative e consorzi artigiani già esistenti. Esso garantisce assistenza amministrativa, fiscale, legale e commerciale agli organismi associati e li rappresenta nei loro rapporti con il movimento cooperativo, con i comuni, le provincie, le regioni, lo Stato e le forze politiche e sindacali. Il CAUFAAM è un organismo che svolge funzione di coordinamento e direzione sindacale di tutto il movimento consortile nell'artigianato.

EOSI: All'epoca del nostro Congresso di svolta del 1961, la nostra Federazione aveva allora 5.931 associati che rappresentavano rispetto agli iscritti all'Albo delle imprese, il 41,50%. Oggi, nel 1975, a 14 anni da quella data, gli associati, nel momento in cui compiamo i nostri 30 anni di esistenza, sono divenuti 13.498 e rappresentano il 58,18% rispetto al totale dell'artigianato modenese. Gli elementi che ci hanno caratterizzato e visto crescere come forza unitaria sono l'autonomia e sono soprattutto l'originalità di elaborazioni portate avanti dalla nostra organizzazione e il nostro modo di operare. Su questa linea si sono realizzate anche le grandi lotte dell'artigianato negli ultimi due

anni, la manifestazione nazionale promossa dalla nostra Confederazione nel maggio 1973 a Roma, la manifestazione provinciale di Modena del giugno 1974, le grandi giornate di Milano e Napoli del novembre e dicembre dello stesso anno. Non bisogna nemmeno dimenticare le manifestazioni regionali e tutte le iniziative sindacali di categoria. La nostra Federazione non è però soltanto un'organizzazione sindacale di lotta, ma con le sue strutture decentrate democratiche è anche solido supporto all'attività giornaliera di tutti gli artigiani. L'artigianato modenese crediamo possa andare orgoglioso di avere costruito un'organizzazione come la nostra. Dobbiamo dire che la FAPIM oggi si trova nel pieno della propria forza. Oggi questa forza non è tale però da soddisfarci ancora. E' una forza che deve crescere ulteriormente, perché le esigenze dell'artigianato sono cresciute. Dobbiamo dire che in questa crisi l'artigianato sta dimostrando un grande, enorme impegno per gli investimenti, per garantire i livelli di occupazione della provincia, per far sì che dalla propria produzione venga un nuovo contributo all'equilibrio della bilancia dei pagamenti, un grosso contributo per dimostrare il valore strutturale di un tipo di impresa che rappresenta un elemento essenziale per l'apparato produttivo del nostro paese, per le sue strutture, e quindi ~~un~~ un dato essenziale della vita economica e sociale, non solo per oggi ma anche per domani. Perciò noi abbiamo fiducia di poter superare questo momento difficile della storia della nostra economia e del paese, una fiducia che deriva dal sentirci parte del blocco storico delle forze sociali che appartengono al mondo del lavoro. E' con questa fiducia che guardiamo all'avvenire del paese, convinti che con la lotta potremo uscire in un modo democratico da questa situazione, salvaguardare la democrazia e l'attuale assetto democratico e garantire una prospettiva all'artigianato italiano.

-^--^--^--^--^--^--